

ROMA e STATO

6. Sc.

ESTERO

40. Fr.

ORA ANNO

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all' Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122. — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Veuissenx. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez MM. Lefollet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entree rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, Veuve, Libraire rue Cannebiere n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rörhmann. — Smirne all'ufficio dell' Imparzial. — Il giornale si pubblica la mattina — MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell' ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSEZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj, 3 per linea = Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e ricominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 11 LUGLIO

Alcuni fra i nostri associati ci hanno mosso lagnanza per non aver noi quasi mai parlato dell' alto Consiglio, parte anch' esso del governo costituzionale romano. I nostri lettori rammenteranno forse aver noi combattuto caldamente la creazione di questa Camera considerandola nel nostro Stato non solo come inutile ma ancora come imbarazzante e mal corrispondente all' aspettativa del legislatore.

Molti e molti convenivano nel nostro parere; ciò non ostante l' alto Consiglio fu creato, e con nostro dispiacere vedemmo avverarsi quanto avevamo predetto: con nostro dispiacere diciamo perchè partigiani sinceri del sistema rappresentativo avremmo voluto vedere svilupparsi nel nostro paese questa forma di governo con quella verità di principj e dignità di modi che potevano assicurarle durata e rispetto.

L' alto Consiglio sarà sempre quale si è mostrato nelle sue prime riunioni, e quale lo avevamo noi dipinto: una superfetazione costituzionale che non rappresentando in realtà alcun grande interesse sociale mostrerà talvolta il desiderio di agire indipendentemente e si porrà in opposizione con l'altra Camera. Ma quando si tratterà di grandi questioni nelle quali l' opinione pubblica si sarà pronunciata in un modo deciso l' alto Consiglio finirà sempre di convenire con la Camera dei Deputati. Nelle questioni poi di piccolo momento quando vorrà far mostra d' indipendenza si troverà sempre in opposizione coi Deputati del popolo il che non servirà certamente ad acquistare a quell' assemblea stima e rispetto.

Nell' uno e nell' altro caso adunque le sue tornate sono di così poco interesse che sarebbe un inutile lusso tipografico il volerle parlare a lungo.

Un'altra riflessione poi ci fa astenere dal parlare di quest' assemblea, ed è il pericolo di farla cadere dalla pubblica opinione raccontando con riflessioni analitiche le sue discussioni; il che servirebbe a togliere al governo quella forza che nasce dalla stima che devono godere tutti i poteri dello Stato. Se non c'inganniamo l' alto Consiglio non ha bene compresa finora la natura dei governi costituzionali, come ci sembra che non abbia compresa ancora la natura della trasformazione sociale che si opera in tutta l' Europa. Di questa sua ignoranza (del resto scusabile in molti personaggi rispettabili di quell' assemblea, i quali per la natura dei loro studj e delle loro occupazioni sono lontani le cento miglia da quelle cognizioni e da quel moto) ce ne ha dato un esempio l' alto Consiglio in questi ultimi giorni.

Dopo aver esso decretato il voto a scrutinio segreto nelle sue deliberazioni, mostrando in tal guisa di non conoscere che il rispetto dei popoli per un corpo politico è sempre in ragion diretta del coraggio civile che quel corpo dimostra, si ebbe poi a male che quella sua decisione così contraria al buon senso e alle libertà costituzionali incontrasse la critica della gazzetta di Roma che in questo fu l' eco fedele della pubblica opinione. L' alto Consiglio se ne mostrò così irritato che ne mosse altissime querele e ne fece un tal carico al ministero da metterlo quasi in accusa. Ma di questo suo desiderio anticostituzionale ne fu punito abbastanza nella tornata del 8 corrente dalle parole energiche e ben sonanti del ministro dell' interno che richiamò quell' assemblea all' obliato sentimento della sua dignità.

Nei popoli che dal servaggio passano ad un tratto al vivere libero e legale si osservò sempre per alcun tempo quello stato di transizione che non può chiamarsi libertà vera, ma nemmeno assoluta servitù.

Il che nasce da due cause. La prima sta nella natura di certi individui che abituati al giogo si stancano di tener alta la testa, e avvezzi ad esser guidati trovano fatica eccessiva il guidare: la seconda consiste nella natura dei governanti che abituati al comando assoluto non possono accettare compagni al comando, e avvezzi a condurre i popoli non vogliono essere condotti da essi. In tutti i regni costituzionali di fresca data si è osservato lo stesso: vi è una parte di popolo che ridomanda il giogo, vi sono governanti che sospirano dietro i bei giorni del comando assoluto. Non dee quindi far meraviglia quello che accade oggi fra noi: ma questo che a prima vista sembra un male, in fondo è la fortuna dei governi rappresentativi; perchè la voce dei veri liberali desta alfine la vergogna nell' animo degli uomini deboli e scoprendosi ogni giorno più la natura dei governanti bramosa dell' arbitrio e dell' assoluto ne vengono le reazioni e le domande del popolo di nuove e più sicure franchigie.

Lo stato di transizione si osserva chiaramente fra noi: non sono finiti i mali dell' antico sistema, non sono apparenti i vantaggi del nuovo; vi è lotta e movimento: molti si stancano e invocano il riposo e gli ozj della servitù, mentre gli uomini posti in alto, offesi nel loro amor proprio, tementi di perder tutto, cercano di

riprendere il concesso, o almeno tentano ogni via per impedire che si arrivi colà dove deve condurre inevitabilmente il naturale sviluppo delle nuove istituzioni.

A parlar francamente può dirsi che il sistema costituzionale trovasi oggi fra noi allo stato di un' atmosfera quando sorge la prima aurora accompagnata però da nere nubi che si accavallano sull' orizzonte.

Unico rimedio si è il richiamare le menti dei popoli e gli animi dei governanti ai principj costituzionali, onde appoggiarsi a quelli come alle sole basi del nuovo edificio.

E ragionando dietro questi principj, e traendone le conseguenze legittime e necessarie troveremo i seguenti assiomi che a noi piace qui di trascrivere perchè non sarà inutile il rammentarsene.

Un governo che accettò il regime costituzionale promise con quell'atto in faccia a Dio e in faccia agli uomini di obbedire alle maggioranze.

Il governo che manca a questa solenne promessa non deve incolpare altri che se stesso di tutti i mali che la reazione mossa e protetta da lui produce nello stato.

Il migliore fra i governi rappresentativi è quello che mai o quasi mai si oppone col suo veto al voto della Camera dei deputati rappresentanti il voto libero della nazione; esempio il Belgio. Il peggiore si è quello che dopo aver impedita la espressione della libera volontà del popolo nelle elezioni con la corruzione e le minacce disprezza le decisioni della maggioranza, e pone nella bilancia la spada di Brenno: esempio Spagna e Portogallo.

La scelta dei ministri benchè promulgata dal Principe è fatta realmente dai deputati della nazione. Le simpatie del Sovrano devano tacere innanzi al voto delle maggioranze.

I ministri della corona e non delle Camere hanno cagionato le rivoluzioni e la caduta dei troni: esempio i ministri Polignac e Guizot.

Nei governi assoluti i consiglieri del trono sono i cortigiani; nei governi costituzionali i deputati della nazione: quelli parlano sempre per loro particolare interesse, questi nell' interesse del popolo: la storia è piena di esempi di Principi condotti all' ultima ruina dai consigli dei cortigiani, nessun esempio finora esiste di un Principe a cui venne meno la gloria o la fortuna per essersi associato alla volontà dei rappresentanti del suo popolo.

Nei regni assoluti i vantaggi del potere sono fatti per i cortigiani, al Principe resta solo l' odio dei sudditi oppressi: nei regni costituzionali le dolcezze del comando ai Principi, gl' imbarazzi e le fatiche del potere ai deputati.

Ora se l' analisi dell' umana natura non ci avesse fatto conoscere gli uomini seguire spesso quelle vie che conducono manifestamente al loro danno individuale, abbandonando le utili e le gloriose, ci sarebbe impossibile il comprendere come nei regni costituzionali possa venire in mente ad alcuni Sovrani di gettarsi in braccio a pochi perfidi cortigiani traditori senza rimorso della patria e del loro Signore, tentando per loro consiglio le reazioni, e opponendosi con la frode o con la forza brutale alla libera manifestazione della volontà universale e alla leale esecuzione delle leggi.

A coloro che c' invitavano di addurre le prove convincenti per dimostrare che l' invio fatto dal Borbone delle sue truppe nel nostro Stato non era certamente diretto ad aiutare con quelle la causa italiana, ma al contrario mirava niente meno che ad occupare lo Stato Pontificio sotto pretesto di ricondurvi l' ordine, per togliersi poi la maschera a tempo opportuno e dichiararsi alleato dell' Austria, si è incaricato di rispondere oggi lo stesso Ferdinando richiamando le poche milizie napolitane che si trovavano nel campo di Carlo Alberto. Essendo state quelle inviate per gettare polvere agli occhi dei popoli e considerando oggi che la trama andata a vuoto non può riordinarsi vengono esse richiamate perchè si tolga a Carlo Alberto ogni aiuto benchè piccolo dato a lui da un Principe italiano oggi suo nemico dichiarato. Non v' è più dubbio: il nemico di Ferdinando è Carlo Alberto, la nazione contra cui guerreggia il Borbone è l' Italia. Oggi la combatte con le arti vili e subdole della diplomazia, domani se la fortuna lo assistesse, riunite in un abbraccio fraterno le sue soldatesche ai croati, darebbe ad essi l' Italia come si dava un tempo alle orde barbariche qual premio di vittoria, qual frutto di conquista.

I fogli napolitani venduti con sozzi modi al nemico d' Italia che diranno ora per difendere questo ultimo tratto di animo vile e perverso questo richiamo di truppa non ricoperto da pretesto alcuno? L' odio veramente regio contro la indipendenza italiana, e contro il gran difensore di essa è un' invenzione nostra o realtà innegabile? Ardiranno più

essi negarci che Ancona fu richiesta al governo pontificio e che non avendola ottenuta si tentò di averla con frode e per sorpresa?

Un processo si sta terminando in quella città da cui speriamo nascerà una luce di verità da confondere gl' infami: e noi ci lusinghiamo che quei giudici faranno il loro dovere: altrimenti li condurremo innanzi al tribunale della pubblica opinione le cui sentenze sono inappellabili.

Quel processo deve mostrare la trama ordita dai commissari borbonici per impadronirsi di Ancona. Erano arte e trame di niun valore perchè trovavano un popolo e un presidio niente disposto a farsi ingannare dalle soldatesche napolitane, ma devono mettersi in luce affinché si porti all' ultima evidenza la prova del tradimento Ferdinando.

Resterà questa colpa monumento eterno di scleragine inaudita a cui se mancasse pena condegna converrebbe disperare del trionfo della virtù e della causa italiana.

Dispone l' art. VIII dello Statuto fondamentale pel governo temporale dello Stato Pontificio, consentientemente ad ogni sano principio di giustizia che, tutte le proprietà, sia dei privati, sia dei corpi morali, sia delle altre pie o pubbliche istituzioni contribuiscono indistintamente ed egualmente agli aggravii dello Stato, chiunque ne sia possessore, eppure non sappiamo ancora che il Governo abbia rivolto il pensiero a porlo ad esecuzione. Ciò reca tanto più stupore in quanto che abbiamo visto finora presentare da una parte ai Consigli deliberativi richieste sopra richieste di milioni di scudi, senza che dall' altra si sia additato il modo come soddisfarle.

In siffatto stato di cose è obbligo sacro di ogni Cittadino accennare al Governo quelle risorse che forse alcuni Impiegati subalterni vanno tenendogli occulte col l' unica mira di perpetuare gli abusi ed i privilegi anche sotto il regime odierno rappresentativo.

Sappiamo che per vari titoli, d' altronde basati su articoli di legge, il pubblico erario si trova defraudato annualmente dalla vistosa somma di sc. 187000 di dativa del di cui preciso riparto e classificazione il Ministero può avere esatta notizia dal dicastero del Censo, che per istituto del suo ministero non può non esserne edotto e che richiesto si farà carico di soddisfare alla rispettiva dimanda. Una delle principali classi di esenzione di dativa, che ascende da se sola alla cifra di sc. 120000 in circa annui, è costituita da tutti quei fabbricati Urbani il cui estimo censuale non ascende a sc. 400; per cui non di rado si verifica l' anacronismo, che un possidente urbano, d' altronde ricco sia totalmente libero dal pagamento della dativa, perchè ognuno de' fabbricati da lui posseduti non oltrepassa detto estimo. Un'altra classe di esecuzione per circa 38 mila formano le proprietà delle corti estere, dei Conventi, dei Collegi dei monasteri; un'altra tutti i fabbricati locati nelle comunità sotto l' animato di 1000 individui, e questa ascende per esenzione a sc. 15 mila circa; ed infine un'altra categoria di esenzione per circa sc. 10 mila formano le vigne di Roma e dell' agro Romano.

Non potrebbe egli il Ministero in queste ristrettezze somme del giorno, ed in questi momenti solenni, disporre di questo nuovo fondo di riserva, fin' ora rimasto dimenticato nel modo che sappiamo essergli stato indicato da una deputazione di Romagna, testè venuta in Roma per chiedere al governo soccorso pel commercio di quei paesi, col creare un' emissione di *boni di tre o quattro milioni di scudi* da valere come oro, ed argento in tutta l' estensione della parola, assegnando i detti sc. 18 mila annui a corrispondente ammortizzazione?

Noi speriamo che il Ministero saprà istantaneamente prendere le opportune misure onde sollevare il tesoro ora sì esausto e spassato con questo notevole rinfanco che per nulla intacca le risorse avvenire e prestare in parte aiuto al commercio che minaccia ovunque disastrosa rovina!

NOTIZIE

ROMA 10 Luglio

La relazione della seduta della Camera dei Deputati è infine del Giornale.

BOLOGNA 7 luglio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Jeri mattina è arrivato qui il General Zucchi, e i Bolognesi e una deputazione del Circolo sono subito andati a dargli il benvenuto. Egli però affacciatosi al balcone dell'albergo di S. Marco ove ha preso alloggio ha

pregato il popolo ad astenersi da qualunque dimostrazione clamorosa per non disturbare il giovine Principe Gallitzin che ivi si trova malato a morte per disagi sofferti nella prima legge Romana, alla quale era sottolito.

Sospeso pertanto i festeggiamenti le feste augurali onde onorar volevano il veterano illustre della grande armata, il quale dopo aver meritato gli encomi di Napoleone gode ora nella sua vecchiaia le simpatie di tutta Italia come liberale sincero, che non ha mai tradito la bandiera della patria libertà. Per essa pugnò nel 1831; per essa tollerò martiri e tormenti dal Duca tiranno di Modena, e dal Principe Metternich; per essa ha ultimamente pugnato da forte a Palmanova, e per essa andrà ora a pugnare glorioso nei campi Lombardi, ove Milano gli ha offerto il comando generale delle sue truppe.

È qui da parecchi giorni il Commissario militare di Milano il giovine Ribotti incaricato di arrolare volontari per la guerra della indipendenza. Ne ha a quest'ora arrolato ben più di mille fra i battaglioni reduci dal Veneto, e li spedisce nel Bresciano. Egli però ha ordine di non arrolare se non gioventù la quale si sottometta a tutto il rigore della disciplina come la truppa regolare di linea, e come degli arruolati fin qui 10 o 12 hanno mancato al loro dovere, egli li ha posti agli arresti, e sono qui carcerati. Un volontario poi che ha spianato il fucile in faccia al suo superiore lo ha sottoposto subito a un consiglio di guerra, che lo ha condannato a morte, e sarà fucilato quanto prima dal corpo stesso a cui appartiene.

FERRARA 5 luglio.

Una battaglia piemontese del 15 reggimento di riserva forte di 800 uomini è tra noi. Numeroso popolo trasse ad incontrarlo, e fu accolto con molta festa, ed in mezzo alla gioia universale.

Dimani se ne attendono altri 1500, ed in pochi giorni avremo un complesso di 5000 uomini, che per quanto dicesi saranno accresciuti da diversi altri reggimenti. La precisa loro destinazione non è conosciuta, ma la più probabile sembra che siano diretti a liberare il blocco di Venezia, onde unirsi alle molte truppe ivi raccolte, e formare un corpo d'operazioni nel Veneto da servire all'ala destra dell'armata piemontese. (Gazz. di Ferrara.)

NAPOLI 5 luglio.

Un nostro corrispondente ci manda un indirizzo fatto dai Cittadini Napoletani ai Commissari Svizzeri. Noi lo riportiamo per intero perchè si conosca qual parte abbiano avuto nelle stragi del 15 le truppe Svizzere di Napoli.

AI SIGNORI COMMISSARI

DELLA DIETA SVIZZERA

SIGNORI

Rappresentanti volentieri ed incorruttibili di una Nazione libera e delegati per chiarire la verità intorno ai fatti che si appoggiano ai quattro reggimenti Svizzeri in Napoli, e che potrebbero compromettere la dignità di tutta la Nazione, qualora contrari quelli e frangenti de' dritti della Nazione Napoletana rimanessero annebbiati.

Testimoni voi ancora di fatti giornalieri che intervengono in questa nostra capitale avete agito di conoscere se le milizie Svizzere che fan parte dell'esercito Napoletano invece di protestare contro la guerra civile che insanguina le nostre contrade, e garantire l'inviolabilità delle libere nostre istituzioni sconoscano in cambio la nazionale origine di loro libertà, e si facciano strumento di una forza brutale ed inconsiderata, violatrice delle leggi del nostro reame, delle leggi militari, delle libere nostre istituzioni.

È perciò dunque che a voi, investigatori de' tremendi fatti del 15 di Maggio che potrebbero annerire le pagine gloriose della storia Svizzera, si rilevano i particolari de' seguenti attuali avvenimenti.

Ieri, giorno 4 di luglio alle ore nove e mezzo pom. al caffè sito al Largo della Carità, e proprio al caffè di De Angelis rispetto al posto di guardia tenuto dagli Svizzeri fu commesso il più grave e nefando attentato, violandosi la santità del domicilio, e le leggi tutte. Un complotto di dieci uffiziali armati, audaci e prepotenti impugnando pubblicamente delle pistole, e vomitando dalle impure loro bocche parole censurate da ogni dignità e decoro, insultarono vivamente un pubblico eletto e inerme, obbligandolo a sgombrare dal caffè, ed a ribadire il locale; insieme agli uffiziali Napoletani erano due uffiziali svizzeri che a voi non sarà difficile di poter liquidare. Ma soprammodo fu scandalo nuovo ma vero quello di vedere testimoni indifferenti di tanta conflazione, di tanta violenza il forte contingente di truppa svizzera del corpo di guardia anzidotto.

Or siccome i passi di anarchia si danno la mano l'uno all'altro inviolabile, Signori Commissari, quando saprete che questa mape l'uffiziale Luigi Sichert del primo Svizzero, unito ad altri uffiziali armati e vestiti di uniforme, con impudenza e tracotanza al tutto nuova ha percorso le pubbliche vie in fretta, spacciando infinito numero di esemplari di una turpe e scandalosa protesta, nella quale si osa dichiarare che tutto l'esercito sconosca le leggi, infrange le libere istituzioni, distrugge tutti gli elementi e le garanzie delle società civili, fino a proclamare di convertire ogni dritto ed ogni legalità nella forza bruta e materiale: pubblicamente nella vergognosa stampa si professa come principio delle milizie la più obbrosciosa, la più nefanda anarchia! — Signori Commissari, i sottoscritti a nome dei loro concittadini, quali testimoni di tanti eccessi protestano altamente a voi rappresentanti della libera Svizzera onde possiate prendere stretto conto di coteste esposte cose. Voi obbligherete al certo le milizie svizzere all'adempimento de' loro doveri come cittadini, e come soldati onorati e disciplinati, ingiungerete ai capi delle medesime a dichiarare pubblicamente i torti de' compromessi, punire i medesimi, e dare alla Nazione nostra cui servono una meritata soddisfazione.

Signori, è inutile dirvi che se da una parte i dritti della nostra Nazione sono con grave nostro danno infranti per cooperazione delle milizie svizzere alimentate, mantenute e tutelate per ben ventitré anni da' sudori de' nostri concittadini, d'altra parte il male che desse atrociano con tanto scandalo procedere alla Nazione vostra sarebbe ancor più grave, mentre ne attacca il decoro e la dignità cose sacre, inviolabili!

Vorrete adunque energicamente procedere ai fatti di cotanta importanza ed onde possiate alle cose esposte unirvi un documento irrefragabile i sottoscritti uniscono al presente un esemplare della famosa protesta. — Seguono le firme.

Il giornale Costituzionale del 7 riporta alcuni dispacci del giorno 5 6 7 luglio dai quali risulterebbe, ove noi

credessimo a questi bugiardi rapporti del governo napoletano, che le truppe regie stavano per entrare a Cozenza. Ecco quello che saviamente scriveva La Libertà Italiana a proposito di queste notizie che dal giornale ufficiale di Napoli.

Mentre da una parte i giornali ci danno le notizie più favorevoli alla causa degli insorti calabresi, il foglio ufficiale ci presenta lo stato della lotta come già vicina al suo termine. Noi non crediamo alle esagerazioni, né nelle nostre pagine abbiamo accolto altre notizie oltre quelle pervenuteci direttamente, e queste stesse abbiamo ridotte per modo che ogni esagerazione disparisse. Ma il foglio ufficiale anziché darsi i sibilanti suoi articoli, perchè non pubblica gli ufficiali rapporti che giungono dalle Calabrie? Questo sarebbe suo ufficio, questo il debito che il governo ha verso la nazione. Prima condizione in tutti i governi costituzionali si è questa, che il veto del ministero non abbia a coprire quanto il potere ed i suoi agenti operano. Il ministero trascura l'adempimento di questo suo debito, e non si accorge che a tal modo conducendosi nuoce a se stesso, nuoce alla nazione, la quale a giusto titolo deve dubitare della rettitudine del governo, se tanto mistero esso pone nei suoi atti. Noi insistiamo, e caldamente insistiamo, perchè si dia pubblicità a quei rapporti ufficiali, e si vedrà per essi quanta fede debba prestarsi al governo, che fin dal cominciare di questa sciagurata lotta ha proclamato volerla condurre nei modi legali.

ULTIME NOTIZIE DI CALABRIA

Da lettere di Melazzo in Sicilia ci si da notizia che le due colonne Busacca, e Nunziante sieno state disfatte dalle milizie Calabro-Sicule sotto gli ordini di Ribotti, e Lungo. Si dice prigioniero il Busacca, e mortalmente ferito il Nunziante. In Melazzo doveano avere luogo 3 sere d'illuminazione per queste vittorie. Lettere di Palermo conformano queste notizie.

FIRENZE 7 luglio

Ieri l'altro giunse in Firenze il Conte Rignon da Napoli. Egli era andato alla Corte borbonica come inviato straordinario di Carlo Alberto, per le cose della guerra italiana. Dopo la desertione di Ferdinando, ha lasciato Napoli; e stamane è partito da Firenze per andare direttamente al Campo di Carlo Alberto.

Stamane è giunto il sig. Mariano d'Ayala, Intendente della Provincia dell'Aquila, il quale ha lasciato spontaneo il suo ufficio per risparmiare un altro delitto al Ministro Bozzelli; che già fu suo compagno nella fortezza di S. Elmo, e in molti altri luoghi, e cose: ma che ora si è separato da lui per servire vivamente Ferdinando Borbone. Mariano d'Ayala è rimasto incontaminato. (Patria)

LIVORNO 7 luglio

Ieri è qui giunto il prode Colonnello Lamasa col suo ajutante, precedendo il resto della Legione Siciliana, onde recarsi in Sicilia, e quindi ne' luoghi ove il fervore della guerra appella i generosi figli dell'Etna. Questa valorosa legione per la fatale capitolazione di Treviso non può per tre mesi combattere in Lombardia. Siamo però assicurati che saranno spediti i cambi dalla Sicilia.

PARMA 4 luglio

Nella scorsa notte sono qui giunti 1800 Toscani 700 de' quali sono civici volontari ed hanno seco 3 grossi pezzi d'artiglieria. Partono questa sera stessa e sono diretti per Brescia. Tanto i soldati di linea, quanto i volontari sono animati dai più vivi sentimenti di patria, e l'ilarità che si vede in essi, tutti ben ci assicura che ad essi non mancherà quel coraggio e quel valore che segnò tanta onorata pagina nella storia de' loro compatriotti nei fatti di Montanara e di Curtatone. (L'Unione Italiana.)

TORINO 4 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nicci ministro degli interni sale alla ringhiera a presentare un'idea di legge per promuovere la mobilitazione di 30 battaglioni di guardia nazionale.

Il presidente avverte che attesa l'ora tarda non potendosi più intavolare la discussione sulla seconda parte della legge di unione della Lombardia, darebbe la parola al deputato Buffa per isvolgere le ragioni della sua proposta di legge.

Buffa sale infatti alla ringhiera e vi legge la seguente proposizione:

«La suprema necessità della patria oggi è la guerra: per condurre la quale a buon fine abbisognando fra le altre queste tre cose: 1. rassicurare gli animi di coloro che dalla legge sono chiamati all'esercito, acciocchè la paura di lasciare nella miseria le loro famiglie non sia loro d'ostacolo al pronto adempimento dei propri doveri; 2. accrescere l'esercito per poter più largamente e sicuramente operare; 3. raccogliere sussidii per sopportare alle spese della guerra.

A fine di conseguire questo triplice scopo, quasi a complemento di quegli altri provvedimenti maggiori che il governo ha promesso di proporre alla Camera, il sottoscritto presenta la seguente idea di legge.

Art. 1.

1. La nazione adotta le famiglie indigenti de' soldati morti per la patria.

2. Una legge speciale fisserà i modi delle sovvenzioni.

Art. 2.

1. In una città di Lombardia scelta a tale effetto dal ministero della guerra sarà formato un vasto campo d'istruzione, destinato a raccogliere tutti i volontari di qualsiasi parte d'Italia, e le guardie nazionali mobilitate.

2. I volontari così raccolti riceveranno i loro capi dal comando supremo dell'esercito, e da esso dipenderanno.

3. Si obbligheranno d'osservare la disciplina militare, e stare sotto le armi fino al termine della guerra.

4. Non saranno mescolati coi soldati dell'esercito, ma formeranno dei reggimenti a parte.

Art. 3.

1. In tutti i comuni dello stato sarà posta in luogo pubblico, e possibilmente presso le chiese parrocchiali una cassa, sopra la quale sarà scritto a grandi caratteri: Offerte per la Guerra Santa.

Questa cassa sarà destinata a ricevere per via d'una buca le offerte che dai cittadini si volessero fare tanto in danaro, che in oggetti preziosi.

2. I sindaci, i parroci e i giudici saranno incaricati di sorvegliare la detta cassa, e trasmettere le oblazioni al governo la fine d'ogni settimana.

3. Le casse staranno così esposte fino al termine della guerra. Passa quindi a svilupparla con ampio corredo di ragioni e di argomenti, che incontrano nella Camera una generale approvazione; onde la sua proposta non oppona appoggiata: viene tosto presa in considerazione.

EUGENIO DI SAVOIA ec. ec.

Volendo togliere ogni dubbio sulla capacità civile e politica dei cittadini, che non professano la religione cattolica.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato, In virtù dell'autorità a Noi delegata abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico

La differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici, ed all'ammissibilità alle cariche civili e militari.

Li ministri e segretari di Stato sono incaricati nella parte che li riguarda dell'esecuzione della presente legge che sarà pubblicata ed inserita nella raccolta degli Atti del Governo.

Dato in Torino il 19 giugno 1848.

Eugenio di Savoia

CHAMBERY

Una lettera datata del 27 e un'altra del 28 da questa città confermano certi fatti già noti. La truppa come annunziammo ieri è sempre sulle armi. Ciò non impedi che si gridassero in teatro repliche viva alla Repubblica e vi si cantasse la Marsellaise.

Furono applicati ai muri cartelloni colto scritto Viva la Repubblica! Abbasso la Costituzione! A Aix-Les-Bains una mano di gente assalì la R. Gabella e vi fece qualche guasto. I giornali di Torino tacciono tuttavia su questi avvenimenti. Pare che non abbiano ancora generalità né importanza. Però qualche mano straniera va lavorando. (Corr. Merc.)

MILANO 4 luglio.

Il Governo provvisorio, avuta notizia che il prode generale ZUGCHI s'avvia a Reggio sua patria, gli ha scritto, invitandolo a condursi a Milano, ove confida potersi giovare della lunga di lui esperienza e del suo fervore per la causa nazionale. Abbiamo per fermo che l'illustre veterano terrà l'onorevole invito, e che fra breve avremo la mesta gioia di rivedere fra noi un uomo che ha tanto operato e patito per l'Italia. (22 Marzo)

5 Luglio

La liberazione degli ostaggi italiani è compiuta. Anche quegli ostaggi veneti che, come si è detto ieri, si trovavano in Salisburgo, ci furono restituiti, ed alcuni di essi arrivarono già in Milano. Però il nostro Governo ha subito lasciati liberi gli ostaggi stranieri che aveva tratti in ostaggio, e confida che la lealtà degli atti suoi, aperta a tutto il mondo civile, valga a serbare fedele alla lealtà anche il nemico.

I provvedimenti per la continuazione della guerra non si sospendono mai. Fra una settimana al più tardi arriveranno a Milano ventimila fucili, comprati a Marsiglia. Il prezzo fu già soddisfatto, perocchè (ci pare d'averlo accennato altre volte), in questi momenti di universale ricerca d'armi, le fabbriche non ne rilasciano se non previo pagamento. (22 Marzo)

Una legione di duecento italiani, già soldati d'Africa, sbarcava or ora nel porto di Marsiglia e designava recarsi in patria a combattere la sua causa: commessi dell'Inghilterra s'intromisero fra quei bravi e con sottilissima arte, offrendo e dando danaro, n'indussero grandissima parte a salpare per l'India. Noi siamo grati alla negoziatrice nazione del buon ufficio e segnaliamo questo generosissimo atto, che non ci pare tuttavia strano presso un popolo che qualche tempo fa cercava di appigionare i campi di Waterloo per il disprezzamento delle ossa dei prodi dell'Impero, ossa che, secondo l'Inghilterra, per i fosfati e i calcinati che contengono, possono mirabilmente adoperarsi nella fabbricazione dello zucchero! (Carteg. del Giornale)

CASALMAGGIORE 4 Luglio.

La scorsa notte furono di passaggio per questa città da 1200 Piemontesi provenienti da Cremona e diretti per Parma. All'Alba di questa mattina avevano già tutti passato il Po sul porto e sui barconi del porto. Sono animati dal più vivo spirito e agognano come tutti i loro fratelli di battersi.

Devono giungere questa sera da Viadana 500 Trevisani e 150 studenti dell'Università di Padova, scampati da Treviso, per la via di Piadena e Canneto si portano a Brescia. Hanno con loro due cannoni, e intendono battersi, dicendo che gli Austriaci ruppero per i primi la capitolazione.

Si aspettano pure questa sera da Parma i 1200 Toscani che già passarono per Bologna, diretti anch'essi a Brescia, ove vanno a raggiungere i loro compagni. Questi conducono sei cannoni.

BOZZOLO 4 Luglio

Alcuni soldati Piemontesi avanzatisi il giorno 2 del corrente fin sotto Mantova dalla parte di Porta Molina uccisero 4 sentinelle. Indi usciti dalla fortezza circa 200 Austriaci ingaggiarono coi Piemontesi una zuffa a Bancesole che non durò a lungo. L'evento fu avventurato per i nostri soli 60 degli Austriaci rivedero la città.

Sembra avere consistenza la notizia, che il Duca di Genova sia entrato in Rovereto.

Si dà per certo che un Corpo di volontari abbia cacciato gli Austriaci da Schio.

Le depredazioni sullo stradale che da Mantova conducono ad Ostiglia continuano incessanti e rovinose.

Sul lago, sotto Mantova si continua a gettarsi barche e zattere.

Ebbe qui luogo un affarime, il quale si diede in nulla provò ciò nondimeno di quanto spirito sieno animati tutti i coraggiosi che qui sono alla difesa. In un attimo soldati lombardi, Guardie Nazionali, terrazzani, tutti furono sull'arme.

NOTIZIE 1 luglio

Dicesi tuttavia che l'Imperatore d'Austria abbia fatto a Carlo Alberto la proposta di lasciargli la Lombardia sino alla linea dell'Adige colle fortezze di Mantova e Verona. Egli intenderebbe serbare per sé il Veneto per collocarvi un principe di Casa d'Austria. Questa proposizione sarebbe stata naturalmente rifiutata.

Qui si sta formando un campo trincerato dove accamperanno le nuove truppe lombarde che devono arrivare quanto prima. Così potremo cominciare le nuove operazioni. Da due giorni Radetzky è entrato in Mantova con sette mila uomini tratti da Verona. Il Re Carlo Alberto, da Roverbella dove ha stabilito il quartier generale, ha spinto innanzi un corpo di truppe per tagliar le comunicazioni a Radetzky con Verona.

DAL CAMPO

La mattina del 5 luglio il Duca di Genova è partito alla volta del Tirolo con 20,000 uomini.

VENEZIA

Leggiamo nella parte Ufficiale della Gazzetta di Venezia, del 29 giugno.

AL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Il Governo provvisorio della Lombardia, secondando il generoso slancio di tutto il paese, che, profondamente commosso in causa della rioccupazione austriaca di queste provincie venete, anela di far sacrifici per la completa liberazione dello stradale, ha pubblicato in data del giorno 26 corrente mese vari decreti, che sono una vera sfida portata al nemico. Questi decreti riguardano:

1. La formazione di un corpo di riserva in sussidio del grande esercito.
2. La cittadina de' disertori degli anni 1823, 1824, 1825, e 1826.
3. L'abolizione della tassa personale, con appello al patriottismo del paese per supplirvi a questo introito.
4. La distinzione che sono considerati soldati lombardi i fratelli napoletani rimasti fedeli alla santa causa.
5. Soccorso ai profughi veneti, ed arruolamento nell'esercito lombardo di coloro che lo desiderassero.
6. Istituzione di un Comitato superiore di armamento in sussidio del ministero della guerra.
7. Mobilitazione volontaria della guardia nazionale.

Frattanto una Commissione è istituita che si occupa di questioni finanziarie e di ridurre tosto ad atto il progetto di avere un prestito di dodici milioni, garantito con ipoteca fornita da ricchi cittadini sui propri beni.

Con codesti mezzi il soccorso, che la Lombardia presterà alla Venezia, sarà reso più efficace e sollecito.

Il Governo di Lombardia, nel darvi partecipazione dei suoi provvedimenti, aggiunge avere appoggiato presso Sua Maestà il re Carlo Alberto la domanda di soccorso, diretta dal questo Governo della Repubblica Veneta, domanda stata accolta dal re e sottoposta si tosto al ministero piemontese.

Durino questi paesi nella presente sofferenza, e fra poco vedranno risorgere essi pure il giorno della completa loro liberazione per opera dei loro fratelli italiani, senza dividere con istranieri la gloria del riscatto.

Venezia 29 giugno 1848.
L'incaricato del Governo provvisorio della Lombardia.
AVVOCATO FRANCESCO RESTELLI

FRANCIA

Leggiamo nel *Bien Public*:
La morte di monsignor Affre sarà una delle più belle pagine della trista storia dei nostri ultimi giorni. Apostolo dell'Evangelio, questo libro immortale dei diritti dell'uomo, il coraggioso Arcivescovo cadde a' piedi di una barricata, combattendo non con altre armi che con una croce alla mano per la santa causa della fratellanza. Questo sangue fecero il gran principio per il cui trionfo diede egli la sua vita con una sì ammirabile atteggiamento. Questo esempio di eroica carità insegnò al mondo che non solo la Francia è la prima tra le nazioni per il suo coraggio, ma che se ella ha valorosi soldati per difenderla, ha eziandio dei generosi apostoli per eternare in essa la tradizione delle sublimi virtù e del sacrificio per l'umanità.

Leggesi nel *National* del 29:
« Molti giornali svizzeri portano il testo di un dispaccio indirizzato al direttorio federale dall'incaricato d'affari della confederazione elvetica a Vienna. Questo dispaccio riferisce che l'incaricato d'affari di Francia offerse la sua mediazione amichevole della Francia all'Austria, intorno agli affari d'Italia. Noi crediamo poter affermare che l'incaricato d'affari svizzero si è ingannato. La Francia non potè offerire e non offerse di fatto la sua mediazione all'Austria. Non sappiamo se l'Austria la domanderà, ma in ogni caso, se questa proposizione ci fosse fatta, egli è evidente che il governo francese non potrebbe accettarla che a patto non vi resti un solo austriaco in Italia. A nostro avviso, questa è la sola base di negoziazione accettabile per l'Italia, e per conseguenza la sola che la Francia possa ammettere o vestire o rifiutare la sua mediazione. »

PARIGI 30 Giugno

Cormenin vice-presidente dell'assemblea nazionale, incaricato dal presidente e generale Cavaignac di visitare le prigioni e gli ospitali ha già fatto molti rapporti sullo stato dei prigionieri e dei feriti.

Nella prigione della via Tournoi trovò 1500 individui e riclamò per essi alcune migliorie, sotto il punto di vista sanitario, tali che le distribuzioni di paglia e di aceto, e il rinnovamento dell'aria il più frequente che si può.

Ottocento prigionieri stavano ammassati nei condotti sotterranei che dal castello delle Tuilleries giungono alla terrazza in riva all'acqua. Due luoghi sono umidissimi, e l'umidità era tale che i medesimi temevano il tifo; Cominciaro gli fece scogliere. Ordino aversi che i ragazzi fossero interrogati i primi.

Una commissione militare alle Tuilleries ha già interrogato più di 300 prigionieri, e quasi tutti i quali furono trovati indosso monete d'oro. Alcuni avevano fino a cinque Luigi. Fu pur presagito sorgenti una cassa piena di denaro. Ma finora nessuno di loro vollero confessare i nomi degli infami istigatori di quella terribile cospirazione.

Sembra che un gran numero d'insorgenti stasi disperso per le campagne all'intorno: fu quindi dato ordine di non lasciar entrare alcuno in Parigi se non è munito di un passò del sindaco del suo comune.

La guardia nazionale, la gendarmeria dipartimentale e la cavalleria girano sopra un raggio di alcune leghe per arrestare tutte le persone sospette.

Il *Maire* di Parigi ha ordinato che gli abitanti debbano ogni sera illuminare le loro case.

1 luglio

Il signor Marie, nuovo presidente dell'Assemblea nazionale, prese ieri possesso della sua carica nella solita forma e ringraziò l'Assemblea. Il resto della seduta passò nella discussione della proposizione relativa ai consigli municipali dei dipartimenti. Da alcune parole pronunziate incidentalmente dal presidente risulterebbe che il ministro di finanze intenda di ritirare dall'ordine del giorno la proposizione introdotta per autorizzare il Governo a prender possessione delle linee ferrate. Il sig. Carnot propose una legge sulla istruzione primaria. Furono scelti deputati per recarsi a Lille ad assistere all'esecuzione del generale Negrier.

Fu deciso dal Consiglio dei ministri che il disarmamento, che si sta ora facendo in Parigi sarà esteso a tutte le città della Francia in cui vi sono molti operai ed ebbro luogo sediziose manifestazioni.

Diconsi richiamati i ministri Pallavicino da Monaco, e l'ambasciatore Brignole-Sale da Parigi; aggiungesi che quest'ultimo venga surrogato da un semplice ministro; seguendo in ciò l'esempio della repubblica francese che per misura di economia soppresse le cariche d'ambasciatore.

L'occupazione militare continua nei quartieri che furono teatro della eroica lotta, a cui pose fine la coraggiosa devozione di tutti i buoni cittadini.

Un ordine del ministro della guerra Lamoriciere, affisso questa mattina nel 12. circondario, lungine, che se alle ore 8 di questa sera ogni abitante di questo circondario non avrà rimesso le sue armi ai luoghi indicati, le persone presso cui si troveranno armi nelle perquisizioni che stanno per operarsi, saranno punite secondo la severità della legge.

Senilione una graziosa del *Peuple constituant*, giornale di *Lamennais*: esso consiglia d'inviare i prigionieri insorti verso l'Italia, perchè servano d'avanguardia all'armata francese. Noi ringraziamo di cuore il sig. Lamennais, e l'armata francese unirà coi nostri i suoi ringraziamenti per l'onore che avrebbe da una simile avanguardia.

Quasi tutti gli insorti sianora interrogati seguono il medesimo sistema di difesa: essi dichiarano d'essere stati costretti con minaccia di fare le barricate, e di prender parte all'insurrezione sotto pena di essere uccisi. Essi non rispondono a nessun'altra interrogazione.

Si è scoperta a Reims una ramificazione del complotto del 23 giugno: i faziosi si proponevano d'incendiare la città, se le notizie di Parigi andavano in trionfo dell'insurrezione. La giustizia è sulle tracce dei congiurati.

Il sig. Jacquemot, che aveva accompagnato l'arcivescovo di Parigi alle barricate, è stato nominato vicario generale capitolare.

Il numero degli arrestati sale al momento a 6,500 circa. Gli interrogatori hanno luogo per via dei magistrati delegati dall'autorità militare.

Il segno d'unione degli insorti era una bacchetta di vermena nascosta nella manica. I capi la portavano disposta in forca. Alcuni capi avevano di più come segno d'unione delle medaglie segnate di vari intagli secondo il rango delle persone.

Molti distaccamenti di prigionieri della prima categoria sono stati condotti al forte Montrouze. Gli uni sono assai abbattuti; gli altri invece sono in istato di matti furiosi.

Il general Cavaignac ha trasferito al ministero della guerra la residenza provvisoria del Potere esecutivo. Dicesi che abbia determinato lo stabilimento d'un campo di 80 mila uomini a Versailles; ne avrà il comando il generale di divisione Foucher.

Sembra che i magistrati e le commissioni militari incaricate d'istruire sugli avvenimenti delle quattro giornate abbiano in mano documenti di grand'importanza, da quali si rileva chiaramente l'origine delle grandi somme di danaro distribuito fra gli insorti, ed il nome de' veri capi di quell'insurrezione.

Questa mattina d'ordine del general Cavaignac è stato arrestato un personaggio che non ha voluto in alcun modo palesar il suo nome, nè ha potuto fin qui esser riconosciuto. È in prigione a disposizione della commissione militare.

Il sig. Emilio di Girardin è stato più volte interrogato dai magistrati, ma è sempre nelle segrete.

(Corresp. de Paris.)

TOLONE 2

Ieri giunse qui un centinaio di Volontari Parigini che vanno in Italia.

INGHILTERRA

LONDRA 27 Giugno

Qui l'attenzione è rivolta agli affari di Parigi. Molti temono che la guerra civile possa facilmente mutarsi in guerra esterna ed accresce questo timore il vedere il governo francese credere o fingere di credere che la dolorosa lotta accesa fra cittadini sia stata fomentata dall'oro straniero. Sarebbe questo un pretesto per dichiarare la guerra ad estere potenze? Noi crediamo, e l'attitudine pacifica e moderata dell'assemblea nazionale vale a dissipare ogni paura ed ispirare maggior confidenza.

Ieri alla Camera de' comuni furono fatte delle interpellanze a lord Palmerston sulla questione Spagnuola. Egli rispose, dichiarando che fino a tanto che non siano ristabilite le relazioni diplomatiche fra i due governi, i rispettivi consoli sono i soli intermediari per la comunicazione. In quanto al quadruplice trattato, tutti sanno che fu fatto in circostanze particolari e per oggetti speciali. Uno di questi

era di sostenere con uomini e danaro i diritti della Regina di Spagna, che giudicavasi preferibile a tutti gli altri competitori, ed altro d'aiutare il popolo Spagnuolo a riconquistare la sua indipendenza e la sua costituzione contro un partito che reputavasi sostenuto dallo straniero. D'altronde il governo della Regina non si associerà giammai ad un altro trattato, tendente a mettere ne' fatti una nazione qualunque.

SPAGNA

MADRID 23 Giugno

Appena il sig. Isturiz giunse da Londra in questa capitale si recò a far visita alla regina ed al ministro dell'estero. E pure testè arrivato da Londra un corriere di Gabinetto con ordini per Segretari ed addetti alla legazione. Pare che probabilmente il console rimarrà. Il Governo spagnuolo dicesi abbia intenzione d'inviare a tutte le nazioni una esposizione delle ragioni che diedero luogo all'espulsione del Sig. H. Bulwer.

GERMANIA

L'assemblea nazionale ha potuto finalmente venire ai voti, nella tornata del 27, circa alla istituzione del potere centrale esecutivo provvisorio. Ecco la legge adottata a grande maggioranza.

1. Sinchè sia definitivamente creato un potere governamentale per la Germania, sarà nominato un potere centrale provvisorio per tutti gli affari comuni della nazione alemanna.

2. Egli dovrà: a) esercitare il potere esecutivo in tutti gli affari che concernono la sicurezza e la prosperità generale dello Stato confederato germanico; b) aver la direzione superiore di tutta la forza armata e nominare il generalissimo; c) provvedere alla rappresentanza internazionale e politico-commerciale della Germania, ed a tale effetto nominare degli inviati e dei consoli.

3. Il potere centrale non potrà concorrere all'opera della costituzione.

4. Il potere centrale decide, unitamente all'assemblea nazionale, della pace e della guerra e conchiude i trattati colle potenze estere.

5. Il potere centrale sarà aiutato da un vicario dell'impero (Reichsverweser), eletto liberamente dall'assemblea nazionale.

6. Il vicario dell'impero esercita il suo potere per mezzo dei ministri che egli nomina, e che sono responsabili all'assemblea nazionale. Tutte le ordinanze che emanano da lui hanno bisogno, per esser valide, della controfirma di almeno un ministro responsabile.

7. Il vicario dell'impero è irresponsabile.

8. L'assemblea nazionale sancirà una legge speciale sulla responsabilità de' ministri.

9. I ministri hanno diritto di recarsi nell'assemblea nazionale, e d'essere da lei uditi.

10. I ministri sono tenuti di recarsi nell'assemblea nazionale, se questa l'esige, per dar le notizie che essa potrà dimandare.

11. I ministri hanno il diritto di votare nell'assemblea nazionale solo quando essi ne sono membri.

12. Le funzioni di vicario dell'impero sono incompatibili con quelle di deputati dell'assemblea nazionale.

13. Dal momento che il potere centrale sarà stabilito, la Dieta germanica cesserà le sue funzioni.

14. Il potere centrale dovrà, in quanto sarà possibile, intercedersi sulle misure coi plenipotenziari dei diversi governi.

15. Subito che sarà terminata e messa in esecuzione la costituzione germanica, il potere centrale provvisorio cesserà le sue funzioni.

L'insieme di questa legge venne votato da 450 suffragi contro 100. Parecchi membri dell'estrema sinistra e tutta la sinistra furono gli oppositori. Questa ha dichiarato a protocollo che esse non adottata la non responsabilità del vicario dell'impero, essa non riguardava come allontanata la crisi rivoluzionaria.

Il 28, l'assemblea nazionale tenne una seduta segreta. Si ignorava di che stasi occupata.

Dalla frontiera della Polonia 21 giugno.

Dalla bocca di un ufficiale superiore Russo abbiamo inteso che il traliccio da Varsavia a Turek per Kolb è pieno di militari Russi. Un paesano alloggia 25 a 30 uomini per volta. Ripetesi ogni di che si tratta di passare le frontiere Prussiane. E tuttavia questione della riorganizzazione del regno di Polonia sotto un principe Russo, compresi però anche il ducato di Posen. Dicesi che l'imperatore arriverà tra pochi giorni a Varsavia per dare la costituzione, e che i Russi entreranno il 27 in Prussia. Per questo fin qui avrebbero già in pronto 140 grandi vetture da trasporto. Ma tutte queste dicerie che si vanno ripetendo da lungo tempo, e forse ad arte della stessa Russia, si hanno a tenere nel conto che meritano.

(Gazz. di Breslavia)

PRUSSIA

La *Voss's Gazette* contiene le seguenti notizie da Königsberg in data del 23:

« Lettere di Riga recano che gravi turbidi scoppiarono a Pietroburgo. La tranquillità vi fu ristabilita non senza qualche centinaio di morti ».

BERLINO 25 Giugno

La commissione della costituzione stabilì nella sua seduta di ieri, doversi con apposita determinazione abolire la nobiltà. La costituzione è stata adottata da dodici voti contro dieci.

Lettere pervenute da Königsberg e dal confine russo contengono le più pacifiche assicurazioni rispetto alla Russia: le truppe russe non riceverò alcun ordine di marcia. Una domanda di prestito per parte della Danimarca è stata rifiutata dall'Imperatore, e si è raccomandato al granduca Costantino di evitare colla sua squadra d'evoluzione ogni movimento che potesse essere interpretato siccome intenzione alla costa tedesca.

27 Giugno

Ecco la complicazione del nuovo ministero: il presidente in capo d'Auerswald presidente del ministero di Stato, e provvisoriamente ministro degli affari esteri; il presidente dell'Assemblea Nazionale Milde, ministro del commercio dell'industria e dei pubblici lavori; il deputato Rodbertus, ministro dell'istruzione pubblica; il direttore del tribunale criminale, Maerker, ministro di giustizia; il deputato Gierke ministro dell'agricoltura; il presidente di reggenza Kuhlwecker provvisoriamente ministro dell'interno, e i ministri delle finanze e della guerra Hansmann e Schreckenstein conservano i loro portafogli.

In questi ultimi giorni sono passati per Rendsburgo forti distaccamenti di truppa per andare a rinforzare il decimo corpo dell'armata, il quale, mercè le misure prese dalla Dieta sarà presto completo.

POLONIA

POSEN 21 giugno

Giunse quest'oggi la notizia che ai corpi d'armata russa stanziati a Torn e Kalish fu annunziato con un ordine del generale d'armata, che fra poco dovranno passare le frontiere prussiane. Lo stato delle cose è grave, eppur qui non si fanno apprestamenti di sorta.

(Gazz. di Breslavia)

UNGHERIA

PESTH 18 giugno

Il generale Ungherhofer è arrivato jeri da Semlino, ed ha confermato la notizia che sopra istanza del Bassà, il principe di Serbia, ha stabilito un cordone militare lungo la frontiera dell'Ungheria.

20 giugno

Il nostro ministero ha ricevuto jeri un corriere da Petervaradino. Rileviamo da fonte sicura che il generale Hrabovskij, comandante di Petervaradino, fu costretto a concludere un armistizio di giorni quindici cogli insorgenti, comandati dal conte Alberto Nugent, e che sono assai superiori a lui di numero.

— Seguendo i rapporti del generale Hrabovskij gli insorgenti medesimi si trovano in due campi separati, l'uno dietro Carlovitz, l'altro in vicinanza a Temerin, ed ammontano a circa 21,000 uomini con una dozzina di cannoni.

Questa truppa riceve giornalmente rinforzi dal Banato. Tutta l'insurrezione è diretta da un comitato centrale provvisorio che risiede nell'accampamento presso Carlovitz.

— Un battaglione del reggimento ungherese Vasa è partito oggi per Petervaradino. Due altri battaglioni del medesimo reggimento sono stati mandati a Neusatz.

PRINCIPATI DANUBIANI

BUKAREST 8 giugno

Il colera che lentamente si avanzava verso noi, è scoppiato nella nostra città.

Da qualche giorno si vocifera che il principe Stourdza abbia abdicato; notizia positiva però non si ha ancora. Certo è che il 3 di questo mese il console generale di Russia ha abbandonato improvvisamente Bukarest per recarsi a Jassy.

(Gazzetta di Pesth)

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 10 Luglio.

PRESIDENZA DELL' AVV. STURBINETTI

Si fa lettura del processo verbale dell'ultima tornata e viene approvato.

Il Presidente comunica alla Camera esser stato questa mattina presentato al S. Padre l'indirizzo della Camera dei Deputati al discorso del Delegato Pontificio e del Ministero ed averne ricevuta la risposta che si leggerà nella Gazzetta Ufficiale di questa sera.

Comunica ancora alla Camera aver alcuni Deputati manifestato il desiderio che si facciano pubbliche funebri pompe per la morte dell'Arcivescovo di Parigi perito mentre compiva il sacerdotale suo ministero.

Bonaparte appoggia la proposizione, e fa elogi molti dell'Arcivescovo; propone di più che nella Chiesa dove si eseguiranno queste esequie si ponga una funebre iscrizione.

La proposizione è adottata, e sono incaricati i Questori della esecuzione.

Si fa l'appello nominale: i deputati presenti sono 60.

Ranghiasi avendo chiesta la parola prima dell'ordine del giorno sale alla tribuna. Dice di aver gravi cose a comunicare; e vuol dimostrare con un giro di parole che non lascia molta chiarezza sulle intenzioni dell'oratore, che la Camera dei Deputati non ha fin qui risposto né alle intenzioni del Principe, né alla aspettazione del popolo; si duole della mala amministrazione della giustizia; della libertà in alcuni luoghi degenerata in licenza; dell'ordine e della tranquillità in altri luoghi in pericolo. Passa quindi ad accusare disordinatamente la Camera e il Ministero; vuole che la prima si occupi più specialmente che d'altro delle Finanze; che non si aumenti il preventivo per le spese della Guerra, e che prima di pensare alla nazionalità italiana si pensi all'incremento dell'industria del commercio ecc. ecc. ecc.

Un Deputato sale alla tribuna e difende la Camera dalle accuse lanciate su di essa; osserva che i disordini dell'amministrazione della giustizia pesano su di noi da molti anni. Enumera tutto ciò che ha fatto fino ad ora la Camera e si fa garante delle sue intenzioni dicendo che ella è ardentissima di fare il bene pubblico.

Si passa all'ordine del giorno.

Il Ministero delle Finanze è chiamato alla tribuna per rispondere alle interpellazioni del Deputato Gallo. Chiede scusa di aver mancato alla ultima seduta avendo dovuto assistere all'Alto Consiglio dove si trattò della Banca Romana. Oggi è mio debito, dice, rispondere alle interpellazioni, e per liberarmi dalla accusa di ozio che ci si dà dirò quello che ho fatto e che sono in corso di fare.

Entrato nel ministero ho dovuto cercare di togliere oltre gli affari dei dicasteri le lunghe fila degli impiegati subalterni (Mariani brava gente!). Ho dovuto spendere molto tempo per l'operazione dei boni del Tesoro che presentava grandi difficoltà. Trovai 450 mila Scudi di debito colla Casa Rothschild di Francia da pagarsi in sette giorni; dovei trovare i fondi come feci. Dovei prender poi cognizione delle attribuzioni tutte dei miei dicasteri che sono sette. Nell'entrare in questo labirinto mi avvidi che l'antico ministero delle Finanze aveva voluto, direi quasi, regnar troppo. Io rimisi la somma delle cose di ciascun dicastero ai capi, e gli resi responsabili; vi giunsi ma con molta difficoltà. Non ho trascurato di prendere quelle determinazioni che possono regolar meglio la cosa pubblica nell'avvenire. Preparai un progetto per trovare i fondi necessari all'armamento. Nuove scoperte me lo fanno sospendere, e su questo ho dei progetti nuovi a presentare.

In tanto vi dirò che si sta elaborando una legge per togliere o ridurre di molto il dazio sul macinato e il dazio sul consumo rimpiazzandoli con altri dazi o riversando sui comuni il debito onde sollevare la classe povera da un peso e da una continua vessazione. Fra dieci giorni il progetto sarà in pronto. Vi dirò che sto trattando con la Banca Romana la formazione di una gran Banca Nazionale, e fra otto giorni spero presentarvi il progetto. Si sta lavorando anche per l'ammortizzazione del debito pubblico, ma la cosa esige un tempo più lungo.

Sono stato interpellato sui preventivi. Il Preventivo del 48 è già stampato ed ognuno di voi può prenderne copia per esaminarlo. In quanto al preventivo del 49 devo dirvi che il Ministero delle Finanze non fa che raccogliere i preventivi di ciascun altro Ministero; in quanto a me io sono in pronto coi preventivi delle poste, dei lotti, del debito pubblico, e di questi ve ne presenterò uno per ogni settimana perché sia esaminato da voi.

Mi si è domandato ancora il consuntivo degli anni passati onde avere una norma per l'avvenire. I consuntivi per qualche tempo

non sono stati mai fatti; poi ne fu fatto uno nel 35, ma non è stampato; non posso far altro che metterlo a vostra disposizione perché sia esaminato. Dal 35 al 47 non vi sono consuntivi.

Mariani opinò che sia troppo lungo il tempo preso dal Ministero per presentare i preventivi di ciascun dicastero; e che abbia ad incontrare in ogni cosa somme difficoltà finché esista in quel Ministero il famoso *Triumvirato*.

Sterbini sale alla tribuna, loda l'attività e l'amore della pubblica discussione del Ministero delle Finanze: trova buoni e utilissimi i progetti di legge che saranno da esso presentati, fra' quali ottimo quello sull'abolizione o diminuzione almeno dei dazi di macinato, e di consumo: perché, dice egli, noi dobbiamo mostrare al popolo che ci interessiamo particolarmente di ciò che opprime e vessa le classi povere della società; ma vede impossibile che in sì poco spazio di tempo possano discutersi e deliberarsi tanti progetti di legge: domanda quindi che fin da questo momento la Camera chieda che questa Sessione sia prolungata.

Le parole di questo Deputato trovano un assentimento universale. Il solo Deputato Bonaparte benché veda necessaria la proroga non vuole però che si chieda per costringere i ministri a raddoppiare di zelo e di attività.

Il Relatore della Commissione per le petizioni legge il suo rapporto. Cinque sono le petizioni: da lei esaminate, la più rimarchevole delle quali è una seconda di Angelo Brunetti che chiede una più equa ripartizione delle tasse: mentre alcuni non le pagano affatto e lo dovrebbero, ed altri che non dovrebbero le pagano. La Commissione opinò che sia rimessa al Municipio. Alcuni membri di questi, e il Ministro delle Finanze prendono la parola nella discussione, dalla quale si è rilevato che né il Ministro, né il Municipio sanno chi faccia la ripartizione di queste tasse. La decisione viene aggiornata.

Chiamato alla tribuna dall'ordine del giorno il Ministro del Commercio vi legge il rapporto del suo dicastero. Sono due mesi, dice egli che appartengo al Ministero, i tempi erano difficili, mancò tempo e quiete per conoscere i bisogni, sindacare le cause e proporre i rimedi.

Il mio ministero riunisce due portafogli. Il primo di Commercio di Arti Industria e Agricoltura; il secondo di pubblici lavori. Il mio rapporto abbraccerà quanto appartiene al primo, un'altra volta vi parlerò di quel che spetta al secondo.

Il motuproprio attribuisce al Ministero del Commercio tutto ciò che riguarda i monumenti d'arte, il che dovrebbe esser piuttosto di pertinenza del Ministero dell'Interno; e invece l'Annona, la Grascia e le Foreste dovrebbero appartenere al Ministero del Commercio. Vi parlerò brevemente delle mie 4 Sezioni.

1. Sezione. Leggi Commerciali. Queste devono essere ordinate a seconda delle attuali condizioni della società diverse dall'antiche, fatte in tempi in cui prevaleva lo spirito di parte e di municipalismo. Per esempio i nostri antichi non conoscevano le società commerciali e specialmente le anonime. Passa quindi a parlare di molte cose che appartengono alla parte fiscale del Commercio e delle nuove leggi da farsi: Queste leggi dice egli verranno proposte dal Ministro dell'Interno: ma il Ministro delle Finanze deve invigilare per un giusto equilibrio onde una classe produttiva non sia aggravata in confronto delle altre. Quindi impiegherò ogni studio perché le nuove leggi doganali possano soddisfare ai bisogni ed una nuova tariffa protegga l'industria: avendo però in mira che esista quella certa libertà che fa sviluppare le industrie a seconda dell'intelligenza. La guerra insorta fra il capitale e il lavoro, fra i proprietari e i lavoratori sono fatti di gravissima importanza. Necessità di equilibrare queste due forze onde prevenire i mali dai quali per verità noi siamo molto lontani. Tuttavia proporrò quei Regolamenti che serviranno a tutelare i lavoratori onesti e Industriosi, fra' quali è da notarsi l'educazione commerciale, e civile, l'incoraggiamento dato all'agricoltura proteggendola contro la violenza e l'inganno. Questo è il solo ufficio del Legislatore; dettar leggi al capitale; domandargli più che non può dare è follia.

2. Sezione Camera di Commercio. I fatti commerciali sono così vari e innumerevoli che è necessario il consiglio di uomini versati in tali materie, quindi la istituzione delle Camere di commercio; ma le nostre non corrispondono a ciò che si deve aspettare da esse. È necessaria una riforma nel loro numero e negli eletti: è necessaria una buona legge elettorale: l'attuale rappresenta fazioni e partiti; bisogna crearne nelle provincie: conviene formare una Camera d'agricoltura una d'industria una di manifattura. Utilissima sarebbe la istituzione di un consiglio commerciale in Roma per aiuto del ministero del commercio, e che si riunisse in sessione una volta all'anno.

3. Sezione tribunali di commercio. Saranno questi regolati dal Codice commerciale che attendono con impazienza. Discende poi il Ministro a parlare dell'insegnamento commerciale e della necessità di una teoria che raccolga i tanti lumi del secolo, della creazione di molte cattedre, come per le scienze economiche, per la chimica applicata alle arti e così discorrendo.

Viene poi a parlare delle banche; dice che i privilegi accordati alle banche particolari possono dare origine a gravissimi mali; il governo quindi deve severamente vigilare su d'esse onde tutelare gli interessi del pubblico, e questa vigilanza appartenere tanto al Ministero delle Finanze quanto al Ministero del Commercio. Accenna molte cose utili a farsi sui corsi dei fondi pubblici, sugli agenti di cambio, e di effetti commerciali. Passa quindi a discorrere della navigazione esterna; e di tutto ciò che appartiene alla marineria. Questa navigazione secondo il Ministro, potrebbe divenire una sorgente di ricchezza. Converrebbe creare una marineria pontificia anche in parte militare. È gran vergogna, dice egli, che per armare una nostra nave bisognò ricorrere ad una potenza amica; ed è vergogna che lo stato pontificio resti indietro agli altri stati Italiani i quali si preparano tutti a tener pronte armate di terra e di mare per sostenere la causa della nostra indipendenza. Soggiunge che si sta compilando un progetto per condurre il nostro commercio marittimo a quello splendore che gli conviene. Questi progetti si appoggeranno ai seguenti principi.

1. Libertà di privati di fornirsi di navigli dappertutto senza che alcun vincolo restringa questa libertà. 2. Diminuire le spese di armamento, di ancoraggio, di passaporti, e dare invece dei premi.

Discende poi a parlare delle manifatture: accenna l'idea di abolire i premi dati finora ai lavori indigeni, perché il premio dice egli, della manifattura è la sua vendita. Critica moltissimo il premio che dà il nostro governo di 80 mila scudi all'anno ai fabbricanti della maggior quantità de' panni. L'abolirlo porta gravi difficoltà, ma egli proporrà una legge più soddisfacente.

Non tace dei brevetti d'invenzione. Insufficienti, dice, i decreti emanati fino ad ora su quest'oggetto hanno bisogno di molte riforme; insoffribile e immorale fare una privativa per i miglioramenti di cose appartenenti all'agricoltura e alla medicina.

Parlando dei pesi e delle misure annunzia che proporrà presto una legge a ciò relativa, dopo aver consultata l'accademia del Lincei. Intanto si sono domandate alle provincie tutte le nozioni necessarie a sapersi sui pesi e le misure esistenti. La nostra legge potrebbe andare in uso nel 1850, combinandosi in tal modo colla legge piemontese. Furono applaudite assai le parole del Ministro quando parlando degli Istituti agricoli disse che quello di cui bisogna veramente il nostro

stato si è di buone leggi sociali per liberare le terre da ogni vincolo e da ogni servitù.

Finalmente mostrò di essersi occupato assai del miglioramento dei nostri Istituti di Belle Arti, e della manutenzione di quei monumenti che rammentano le nostre glorie. Annunzia che sarà progettata una nuova cattedra di prospettiva all'accademia di S. Luca, e richiama l'ordinanza del 18 Maggio che affidò alla Magistratura Romana e alle Comuni dello Stato l'obbligo di custodire e tutelare gli antichi monumenti.

Il discorso del Ministro fu seguito da vivissimi applausi.

Marcosanti trova bellissimo il rapporto del Ministro, ma si duole che non vi si faccia parola delle strade ferrate.

Il Ministro del Commercio risponde aver già detto che il suo ministero è composto di due parti, oggi aver parlato di uno; quando parlerà di quello dei lavori pubblici dirà ancora delle strade ferrate.

Il Presidente invita il Ministro dell'Interno alla tribuna.

Il Ministro dell'Interno. Uno degli oggetti della maggior cura del Governo è la Guardia Civica, perché è convinzione sua che i due cardini principali su cui poggia l'edificio sociale sieno la libertà della stampa e la guardia cittadina. Voi sapete quanto benemeriti della patria sieno stati in questi ultimi due mesi i mille cittadini che colla vigoria delle armi loro hanno preparato il trionfo della causa nazionale; e come alla Civica sedentaria si debba il mantenimento dell'ordine interno che corre pericolo di esser turbato da pochi faziosi avversari del nuovo Governo.

Quando le nostre marine furono minacciate dai legni Austriaci, la Guardia Civica mobilitata guardò con successo i punti più esposti: quando si videro apparire germi di brigantaggio nelle provincie, la Guardia Civica mobilitata riuscì a spegnere quei germi, ad annientare quei tentativi.

Un buon sistema di Guardia Civica mobilitata riesce non solamente utile alle guerre e alle difese esterne; ma eziando al mantenimento dell'interna tranquillità. Mancando quest'ordine speciale di Civica, mancando un regolamento fermo in ogni sua parte, io vengo o Signori a proporvi il seguente, cui tien dietro un altro progetto per la formazione di una artiglieria e cavalleria cittadina.

Il discorso è stato vivamente applaudito, e i regolamenti mandati alla stampa.

La seduta è sciolta e rimessa a Mercoledì.

SULLA COSTRUZIONE

DELLA CITTADINANZA ITALIANA

Troviamo nella più remota antichità, che allorché insofferenti di servitù, o per vaghezza di gloria da contrade diverse emigrando convenivano, ove la volontà de' numi, e la sacerdotale parola ne indicava la sospirata stagione, solevano que' primitivi coloni adoperare rituali cerimonie, sacrificj e forme di alto mistero per congiungere in una sola legge, e costume la differenza, la difformità delle lor private consuetudini, tanto che individuava poderosa, indipendente ne assorgeva novella famiglia a consistere nel rango de' civili consorzj. Il paese di codesta lor consistenza, ossia codesta lor comunione medesima, detta in principio *Fratria* quasi confraternita, e fratellanza, si disse *Civitas* di poi dalla prisca voce *coire*, o *accire* unirsi, raccogliere, invitare, e per tal modo in seguito anche le loro *Urbes* cominciaronsi a denominare *Civitates*, siccome aggregazioni di popoli distinti, venuti a coabitare l'istessa terra, in un comune civile reggimento. Ma codeste particolari cittadinanze non eran sempre sì popolose, sì forti, che potesser di per se durare nei conflitti delle interne, ed esterne ambizioni; era da ciò che imprendevano allora nuove associazioni di finitimi, ossia più estese, più potenti cittadinanze, finché poi in ultimo sia per ragion di conquista sia per convenzione di patti, nasceva, formavasi una cittadinanza sola, una nazionalità siccome qui della penisola nostra assicurano le storiche memorie una *Vitulonia*, la generosa Italia. Diffatti sappiamo, che 400 anni avanti Roma fondata avveniva la famosa consociazione degli Atrii Circompadani, e degli Auschi Tirreni a dar principio alla classica Etrusca cittadinanza; medesimamente gli Eusperiti, gli Ausoni, gli Auschi Campani fino agli estremi del Lido Scillettico componevano l'Enotrico consorzio; così de' Marsi, de' Vestini e de' Peligni sorgea la marzial gente Sabellica, e più tardi concorrevano a formar il vetusto Lazio, la gran cittadinanza latina, le piccole convivenze di Tellene, di Tifatina, di Antenna, di Corioli, i Querquetulani, i Vitellensi, i Tutiensi, i Sicani, e quanti altri a quei di abitavan la terra dal Tevere ai Circei.

Eran queste le illustri cittadinanze, che costruivansi ne' secoli Antioromani, e per virtù della progrediente civiltà, e della provida sapienza de' reggitori preparavano, iniziavano quell'Italia, il di cui vessillo avrebbe nel V secolo segnata la grande autonomia VITELIU dall'Alpi al Lillibeo. Non so se più istinto naturale, o maturità di umano consiglio valesse a promuovere, a mantenere quelle primitive consociazioni: certo che la ragion dell'istinto, nata dall'origine comune, dalle etniche affinità, dalle medesime religiose istituzioni porgeva loro non piccolo impulso ad un più esteso collegamento civile: ma ciò non pertanto, come sempre suol avvenire, le scontentezze, le invidenze, le gelosie, gli egoismi, le ambizioni private svegliandosi anco in quei di a turbare, a sommuovere i meglio composti ordini sociali, era necessità, che s'intervenissero i prudenti temosfori, gli interpreti dei divini voleri, i legislatori, i filosofi a raffermare se pericolanti, a ricomporre se disciolte, e snaturate le cittadinanze medesime.

Continua.

PIETRO STERBINI *Direct. Responsabile.*